

I DELITTI DI MERANO

Per molti estremisti altoatesini gli italiani sono da considerare «invasori». Negli anni 60 i terroristi colpirono, con attentati dinamitardi, tralicci e caserme

L'odio antitaliano ha armato Gamper? A Bolzano: «Follia singola»

Fini: «Niente strumentalizzazioni, la follia è follia» Ma in An qualcuno collega l'odio antitaliano di Ferdinand Gamper alle battaglie per l'autonomia. L'argomento è doppiamente bruciante: in sé, e per l'imminenza delle elezioni. Nel mondo sudtirolese, dai parroci agli schuetzen, dai sociologi ai politici, corre un'ipotesi, la pazzia del singolo; ma con sfumature. Magnago: «Dimostrateci collegamenti con qualche gruppo e cambio idea»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

BOLZANO Chiedo scaccia chiudo, incubo scaccia incubo. Finito quello del mostro, ne divampa uno inedito: si può impazzire di odio etnico? Bel problema, da queste parti. Per di più con le elezioni alle porte. Qualcuno userà Ferdinand Gamper e le sue vittime? Qualcuno sì, ha già cominciato apertamente Mauro Milanti, meranese, consigliere regionale di An, spara fax cubitali: «Il killer è un frutto della cultura dell'odio etnico, del disprezzo verso il gruppo linguistico italiano, della cultura dell'oltranzismo, del separatismo, dell'irredentismo più bieco e sanguinario».

Combinazione. Da Roma arrivano dichiarazioni opposte di Gianfranco Fini. «La follia non può essere etichettata in altro modo che follia. Non vedo come si possa costruire una polemica politica o affacciare chissà quale straparlata valutazione di fronte al comportamento di un folle». A chi crediamo? Per i sudtirolesi, il campanello d'allarme sta suonando forte. E d'altra parte, anche i fatti sono fatti.

Pecore a follia
Cominciamo a Brunico col comandante generale degli Schuetzen, Richard Ploch. Un duro, dicono. Piuttosto hard è l'idea che si è

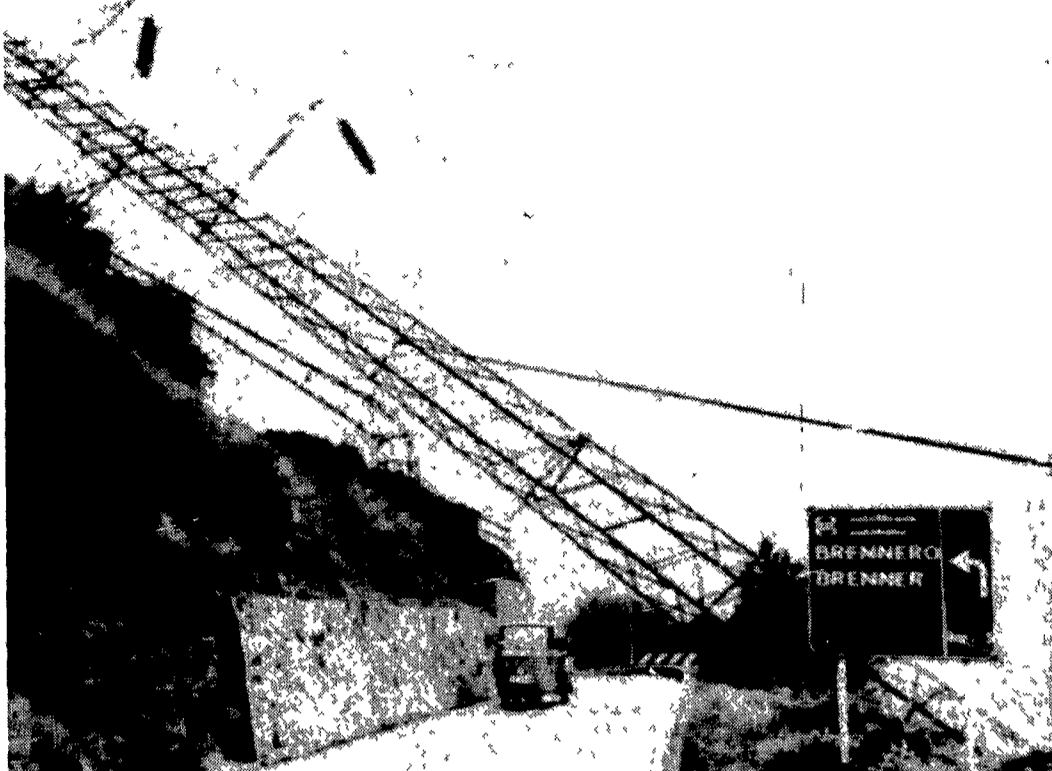
un clima di contrapposizione accesa abbia lasciato i suoi frutti? «Come si fa a dire che c'è la colpa di qualcuno? Quando noi parliamo parliamo a persone di normale intelligenza, non a dei pazzi».

Ed oggi, come la vede la convivenza? «Fra i partiti che rappresentano i gruppi linguistici c'è una tensione molto superiore a quella esistente fra le persone. La storia ci ha condannati a convivere. E alla fine, non è che si viva così male. No, io sconsiglio vivamente di sfruttare una tragedia umana per ragioni elettorali».

Tragedia umana. Che è anche quella di uno abbandonato alla sua follia. «Da una comunità che non si prende cura di queste persone», dice a Merano don Paolo Michelini celebrando i funerali di una delle vittime. Il parroco tedesco di Rofano non ci sta. «Gamper è rimasto molto nascosto. Era l'unica persona isolata del paese. Io non sapevo neanche che ci fosse». E fra le sue pecorelle non c'è qualcun altro che detesta gli italiani? «Un sentimento del genere non l'ho mai avvertito».

«Come sparava bene»

A Lagundo, ai bordi di Merano, vive Maria Luisa Maurer, un'eccentrica giallista. Da anni si occupa di un delitto impuntato, l'omicidio di una perpetua in Val d'Ultimo, convinta che l'autore sia il parroco, assolto dopo lunghi processi. Ne ha fatto un libro, «Il cappello nero». È stata picchiata dai parrochiani. Ora si sta appassionando alla vicenda di Gamper. «Io penso che l'odio etnico sia uno dei moventi. Senza altro. La Val Passina è nota per il rancore verso gli italiani. E mi chiedo ma dove avrà imparato, quell'uomo, a sparare così bene?»



Un traliccio dell'Enel abbattuto da un attentato in Alto Adige nel 1988

Epa

Non basta essere cacciati. Non avrà fatto qualche corso magan oltre Brennero?»

Mah. Gli inquirenti escludono ogni contatto di Gamper con gruppi estremisti. Il professor Norbert Dall'O, sociologo e direttore della tedesca «FF», ha scandagliato teste calde ed ex terroristi. Risultato? «Nessuno lo conosce. Questo viene da una famiglia disastrosa, aveva grossi problemi personali e sessuali, li ha sfogati sul piano etnico. A meno che l'idea non se la sia fatta strada facendo, dopo i primi delitti per cercarsi delle motivazioni a posteriori». Bolzano, negli ultimi anni ha conosciuto altri serial-killer. Il «mostro di città» l'italiano Marco Bergamo. Il «mostro di campagna», il tedesco Ernst Schrott. Entrambi chiusi, tumidi, autoemarginati come Gamper. Ma ammazzavano ragazze. C'è del metodo nella follia allora, com'è che uno con problemi sessuali e di isolamento invece di prendersela con donne o parenti o se stesso - fra i sudtirolesi c'è la più alta percentuale di suicidi d'Italia - spara sugli italiani? «Eh già», riddacchia Dall'O. «Abbiamo un killer tutto nuovo. Ce ne sarà da studiare».

Studiare. Si Ma per carità, niente politica rilancia un incolvolatissimo Siegfried Brugger, «obmann»

della Sudtiroler Volkspartei. «Io stamattina mi sono rifiutato di leggere i giornali. Semplicemente farnetanti quei titoli quegli accostamenti. Fomentando le tensioni etniche si danneggia enormemente non la Svp ma tutta la provincia tutta la collettività. Ma usiamo un po' il buonsenso! Se uno ha problemi sessuali se uno è un uomo chiuso con sentimenti nazisti, la molla scatta comunque perché è pazzo non perché è inibito o nazista. E' vergognoso strumentalizzarlo. Scusi ma se fosse stato un pazzo italiano che uccideva tedeschi?»

«Eh. Temo che ci sarebbe stata una lettura sbagliata anche dall'altra parte».

I giornali li ha letti invece Franco Tretter, autonomista «trentino-tirolese» presidente del consiglio regionale, e pure lui con qualche titolo se la prende a morte. «Nulla di più ingannevole» del movente razziale. «Non si può gettare ombre su una popolazione che chiede solo di lavorare tranquilla e sicura nel rispetto delle diversità». Merano si prepara alla Pasqua, all'invasione di turisti alle scampagnate. Nel castello la in alto può riprendere senza l'ombra del doppio senso, il gioco di società che andava per la maggiore fino ad una settimana fa. «Caccia all'assassino».

Il Presidente Franco Tretter polemico con i giornali

In una presa di posizione indirizzata ai direttori dei quotidiani «La Repubblica» e «Il Messaggero», il presidente del consiglio regionale del Trentino Alto Adige, Franco Tretter (Partito autonomista trentino-tirolese) esprime «stupore e disappunto» per come i due giornali hanno riferito dei fatti di Merano «accreditando l'ipotesi che alla base degli orrendi delitti vi sia l'odio razziale contro gli italiani che vivono in Alto Adige». «Nulla di più ingannevole», dice Tretter. «Siamo di fronte, per unanime giudizio, ad un folle omicida che ha colpito indiscriminatamente, senza distinzioni etniche». Tretter ricorda come «la pacifica convivenza in Alto Adige sia il frutto di sforzi decennali, di una comune buona volontà, supportata dal desiderio di far convivere i tre gruppi etnici che popolano la nostra regione, salvaguardando i diritti di ogni minoranza, cosicché oggi la nostra terra può giustamente venire additata come un esempio per tutta Europa».

Il cordoglio del presidente Lamberto Dini per il Cc ucciso

«Esprimo con animo commosso vivissima costernazione e profondo cordoglio per il supremo sacrificio del maresciallo Guerrino Botte, il cui eroico comportamento ha contribuito a porre fine agli allarmanti episodi che hanno profondamente turbato la popolazione del luogo e il paese tutto». E' quanto ha scritto il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, in un messaggio inviato al generale dell'Arma, Luigi Federici, a proposito dell'uccisione del maresciallo dei carabinieri nel conflitto a fuoco per la cattura del killer di Merano. «All'Arma dei carabinieri - ha aggiunto Dini - ancora una volta privata di uno dei suoi elementi migliori, caduto nell'adempimento del dovere per l'affermazione dello Stato e per garantire serena convivenza, nonché ai familiari del valoroso sottufficiale, esprimo sentimenti di sincera partecipazione e personale solidarietà».

I mille perché del giorno dopo. Si indaga sui documenti trovati in casa del serial-killer Polemiche sul blitz e sull'arresto di Nobile

Finita la terribile giornata che ha sconvolto l'Alto Adige, adesso restano aperte le polemiche. Quelle sull'operato delle forze dell'ordine, dolorose visto che è morto un maresciallo, e le altre sul comportamento di alcuni magistrati che hanno indagato. Ma il lavoro degli inquirenti prosegue ancora: scartano con decisione la pista del terrorismo politico, ma cercano nei documenti trovati nella casa del serial killer, la risposta a molti perché



La bara con il corpo di Ferdinand Gamper viene portata via

Marco De Rocco/Ansa

VALENTINA MANNA

BOLZANO La risposta della Scientifica è arrivata di notte, alla fine della terribile giornata vissuta in Alto Adige è stata proprio la carabina calibro 22 trovata in mano a Ferdinand Gamper a sparare i colpi che hanno ucciso sei persone a Merano, più lo stesso killer che si è tolto la vita sparandosi in bocca il caso, dunque, è vicino a essere chiuso. Restano aperte solo molte domande e, inevitabili, le polemiche. Quelle sull'arresto di Luca Nobile, il giovane accusato di essere il pluriomicida, sulle vacanze all'estero di uno dei pubblici ministeri che stavano indagando sul caso e ultime, ma più dolorose di tutte, quelle sul comportamento tenuto giovedì mattina dalle forze dell'ordine. Interrogativi questi ultimi sollevati da più parti. Davvero la morte del maresciallo Guerrino Botte era inevitabile? È stato giusto avvicinarsi a quel fenile senza prendere tutte le precauzioni visto che si aveva a che fare con un killer senza scrupoli? «No non sono stati commessi errori - hanno detto ieri mattina all'unisono il colonnello Marco Fomasini e il suo collega

Quirino Longo, al vertice del comando provinciale carabinieri. Nel valutare ciò che è accaduto occorre spiegare - bisogna tenere presente che quando gli uomini sono ammassati sul posto dove era il corpo di Tullio Melchion, la moglie e la suocera della vittima hanno detto loro che l'assassino era scappato. Pensavano di dover cercare prove e indizi nei dintorni non erano alla caccia del killer».

Questi inceppi ha sparato all'improvviso e ha fatto centro subito uccidendo il maresciallo vicecomandante del reparto operativo di Bolzano. Ma poi non ha sparato che pochi colpi, pare sei in tutto. La sua carabina a canne mozzate e con il calcio segato conteneva dieci proiettili e dopo ogni sparo andava narmata. La battaglia fra polizia e carabinieri da un lato, e Gamper dall'altro, che tutta l'Italia ha visto in tv dunque, è stata combattuta quasi solo da una parte. Ma per i carabinieri è stato necessario un grande volume di fuoco, soprattutto all'inizio, per cercare di portare soccorso al maresciallo Botte. Era a terra, colpito alla testa, ma nessuno poteva avvicinarsi, perché il killer avrebbe potuto fare centro di nuovo.

Parlando con i giornalisti ieri mattina il colonnello Longo e il suo collega Fomasini si sono anche soffermati sulla personalità del killer smentendo con decisione l'esistenza di una pista legata al terrorismo. Dopo le frasi deliranti trovate sui biglietti scritti alla fine dell'uomo in molti hanno ipotizzato che potesse trattarsi di una scheggia impazzita di un terrorista la cui mano è stata armata dall'odio verso gli italiani e dal sogno di riunire il vecchio Tirolo. Ma su questo sono concordi tutti, polizia, carabinieri magistrati e anche molti esponenti politici che hanno gettato acqua sul fuoco.

Gamper era un folle, uno psicopatico e non c'è nulla che faccia ritenere di trovarsi di fronte a un rigurgito di attentati terroristici. Il sostituto procuratore Paul Ranzi il primo magistrato che ha indagato su questa brutta storia, ha anch'egli smentito con decisione la tesi, sia pur ammettendo che in un caso i carabinieri avevano effettuato un controllo nel maso di Gamper nell'ambito di un'indagine sul movimento terroristico. «Un Tirolo», organizzazione che ha seminato bombe in Alto Adige durante gli anni Ottanta. Sì, ammettono anche gli ufficiali dei carabinieri, nella sua testa malata c'era probabilmente un forte odio per gli italiani ma appunto si trattava dei pensieri di uno psicopatico.

A parlare per lui, del resto e anche la storia della sua famiglia la madre è profondamente disturbata e un fratello è morto suicida alcuni anni fa. Su quest'ultima circostanza, per la verità, qualche dubbio sembra sussistere, tanto che si parla di nesumere la salma. Anche Ri-

chard Gamper, infatti, morì con un colpo di pistola in testa. Oltre a questo caso, gli inquirenti intendono riaprire anche quello dell'accoltellamento di Alexander Larch, il giovane di Tirolo fento misteriosamente a Merano la sera del 10 luglio 1994, sembra nello stesso periodo in cui il serial killer fu vittima di una delusione amorosa.

Molte risposte sono attese anche dai documenti che gli investigatori hanno sequestrato nelle due abitazioni di Gamper: sia il fenile ristrutturato in cui si è barcato giovedì mattina sia la casa di San Pancrazio dell'ultimo un maso arroccato in una zona quasi inaccessibile, da cui sono stati protetti via scritti, quadri e altro materiale che adesso sarà esaminato. Forse in quelle carte c'è qualche risposta al perché tutto questo sia accaduto.

Le indagini sulle vicende accadute a Merano infine, non sono ancora concluse neppure per quanto riguarda Luca Nobile: il testimone finito in carcere con l'accusa di essere il killer e dopo il delitto di Paolo Vecchiolini sospettato di avere comunque qualche collegamento con l'assassino. Sebbene sia stato scarcerato la sua posizione deve essere ancora valutata, così come si deve accertare se per caso conoscesse Gamper. E non è da escludere che scatti nei suoi confronti l'accusa di favoreggiamento o di falsa testimonianza per via dell'identikit sbagliato fornito agli inquirenti. Il trattamento riservato a Nobile ha già suscitato aspre polemiche nei confronti dei magistrati che lo hanno voluto in cella e non solo da parte dei suoi avvocati.

Sezione Ambiente e Mezzogiorno della Direzione Pds
Federazione Pds di Napoli, Unioni Regionali di Campania, Puglia, Calabria, Molise, Abruzzo, Basilicata
Gruppo Progressista della Camera

Il lavoro e lo sviluppo possono camminare sulle acque.

Il Pds per un governo democratico delle acque del Sud

ore 9 30 Apertura lavori	ore 16 TAVOLA ROTONDA
Andrea Cozzolino Segretario Pds di Napoli	Angelo Airolidi Segretario naz Cgil
Relazione Sergio Gentili Vice resp Commissione ambiente Pds nazionale	Franco Buzzi Legista naz Cooperative
Comunicazioni Giuseppe Gavioli Assessore ambiente Provincia di Parma	Vincenzo De Luca Sindaco Salerno
Andrea Lolli Presidente Federgasacqua	Rosario Mazzola Presidente Azienda municipale acqua Palermo
Conclusioni Isaia Sales , Fulvia Bandoli della Direzione del Pds	Stefania Pezzopane Assessore reg Abruzzo
	Lucia Venturi Segretaria naz Legambiente
	Giovanni Villa Confindustria-Anida
	Salvatore Vozza Deputato progressista

Partecipano tra gli altri: Bargone Bullaro, Bulgarelli Cannata, Daniele De Bernardinis, Di Lena Di Mezza Di Pietrangelo Falasca Greco Mangano Muccio Sorrentino

Napoli, 9 marzo 1996
Hotel Mediterraneo, via Ponte di Tappia

Abbonatevi a

l'Unità